

Nei mesi di lockdown +73 per cento di richieste di aiuto

«La violenza sulle donne deve finire»

DESIO (re2) «Il 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, una piaga che bisogna combattere ogni giorno e per questo dobbiamo impegnarci a sensibilizzare il più possibile: donne, uomini, giovani e anziani». Queste le parole di **Luisa Oliva**, presidente del Centro anti-violenza White Mathilda con sede in via Garibaldi, attivo dal 2010. «Il nostro è un impegno quotidiano per aiutare le donne in difficoltà, vittime di uomini violenti - continua Oliva - ai nostri sportelli arrivano ragazze perse, impaurite, terrorizzate. Da gennaio ad oggi abbiamo registrato 31 richieste di aiuto, 15 di queste nei mesi di lockdown, che sono state seguite da remoto, anche tramite videochiamate». Purtroppo anche i numeri delle forze dell'ordine confermano che gli episodi di violenza contro donne e bambini non diminuiscono: «I dati della Polizia parlano di 88 donne vittime al giorno, una ogni 15 minuti. È sconcertante, e il periodo critico del lockdown non ha di certo favorito positivamente - riprende la presidentessa - l'emergenza sanitaria che stiamo affrontando non ha risparmiato neanche l'ambito domestico: a livello nazionale, i dati raccolti hanno dimostrato che, se da una parte le denunce per maltrattamenti in famiglia siano diminuite del 43 per cento durante i



Luisa Oliva di White Mathilda

mesi di marzo, aprile e maggio, dall'altra i Centri anti-violenza hanno registrato un incremento del 73 per cento di richieste di aiuto». Tantissime, quindi, le donne che hanno chiesto aiuto durante il periodo di quarantena, lamentando un incremento delle violenze domestiche subite per mano dei partner, a causa della convivenza forzata che «ha sicuramente reso più difficile la richiesta d'aiuto da parte delle vittime, che ci chiamavano di

nascosto nei rari momenti di "solitudine", mentre erano sole in casa o quando si recavano in farmacia, a far la spesa o a portare fuori il cane. Così, questi piccoli momenti di libertà concessi ai cittadini per esigenze di primaria necessità, per le donne vittime di violenza si sono trasformati in vere e proprie boccate d'ossigeno necessarie alla loro sopravvivenza», prosegue Oliva, che aggiunge: «Ad oggi contiamo in tutto 1.112 casi registrati, 282 nella sede di Desio e 461 allo sportello di Limbiate, con donne che sono venute da 71 comuni diversi, alcune anche da altre regioni, perché il centro lavora su territorio nazionale. Vogliamo aiutare tutte le donne che hanno bisogno, ovunque siano». Infatti la missione di White Mathilda non è solo offrire aiuto e consulenza psicologica e legale alle donne maltrattate, garantendone l'anonimato, ma anche sviluppare una forte solidarietà contro la violenza di ogni tipo, aderendo da sempre alla rete anti-violenza nazionale istituita dal Ministero attraverso il numero unico 1522 e cooperando con altri Centri anti-violenza d'Italia. «Di recente ci è capitato di assistere una ragazza di Catania che, dopo essere scappata qui in Brianza da un'amica, si è poi rivolta a noi - racconta la fondatrice di White Mathilda - Abbiamo subito contattato il Cav (Centro di aiuto alla vita) della sua città, e il nostro



avvocato si è poi collegato con l'avvocato che da Catania seguiva il suo caso di violenza». In conclusione, Oliva lancia un appello a tutte le donne vittime di abusi: «Dovete essere forti e non avere paura di restare sole. Per esperienza so che molte non denunciano le violenze perché pensano che prima o poi finiranno, che il compagno

cambierà, ma non succede. L'unico modo per mettere fine alle vostre sofferenze è denunciare e appoggiarvi al supporto dei centri anti-violenza e dei vostri parenti e amici. E mi rivolgo anche a loro: non dovete temere di comunicare situazioni potenzialmente pericolose. Un piccolo aiuto, in questi casi, può fare la differenza».

GIORNALE DI DESIO - SEREGNO 24 NOVEMBRE 2020

«Disabile picchiata dal marito violento e ridotta in fin di vita, poi la denuncia»

VAREDO (re2) «Io sono disabile al cento per cento, mio marito mi picchiava violentemente, e solo quando sono finita in ospedale in fin di vita è scattata la denuncia». È questo l'inizio della testimonianza di una donna italiana di 54 anni che, grazie all'intervento e al supporto di White Mathilda, è riuscita a risollevarsi dopo un lungo periodo di abusi. Tutto è successo cinque anni fa: «Lui, il mio ex marito, soffre di una grave sindrome di bipolarismo, con tendenza suicidio-omicida - racconta la donna - Gli episodi di violenza si sono susseguiti uno dopo l'altro, uno più grave dell'altro, molte volte anche in presenza di mia figlia, che allora aveva nove anni. Io non l'ho mai denunciato, perché non mi rendevo conto della situazione e soprattutto non volevo dare un dispiacere a mia figlia, che era molto attaccata al padre». Non è mai stata sporta alcuna denuncia fino all'episodio di violenza più estremo, a seguito del quale la donna è stata trasportata d'urgenza in ospedale: i medici hanno sporto denuncia al suo posto. «Quel giorno sono quasi morta, mi hanno trovato in un bagno di sangue e sono intervenuti anche i Carabinieri, che hanno portato via il mio ex-marito, di-

chiarandolo infermo mentale. Mia figlia, invece, è stata affidata ai Servizi sociali - prosegue la 54enne - Non appena ho iniziato a riprendermi fisicamente, sono stata ricoverata in Psichiatria, perché ero ancora sotto shock.

Non c'era più niente dentro di me, ero svuotata completamente». La sua salvezza è stato il contatto con l'associazione White Mathilda: «Mi hanno seguito durante la causa, in tutta la fase di recupero fisico e psicologico,

e anche a livello economico. Mi mandavano sempre dei volontari a casa per aiutarmi». A distanza di qualche anno la situazione è decisamente migliorata: «Ora mi sono ripresa e seguo molte attività gratificanti con le

quali torno a sorridere ogni giorno. Un recupero totale non è possibile, ma mi sono ripresa la mia vita e questo grazie all'associazione». La 54enne lancia quindi un appello: «Le donne non devono avere paura di denunciare. Io

sono arrivata quasi alla morte, ho sbagliato, sono stata stupida e incosciente. Bisogna avere il coraggio di denunciare queste situazioni, senza paura, perché c'è chi ci aiuta e ci sta vicino. Non siamo sole».